
Le dame **M** dei Pollaiolo

Museo Poldi Pezzoli

Le Dame a Milano

Questa mostra celebra un avvenimento molto importante per la storia dell'arte e insieme per la nostra città. La sua gestazione è stata lunga, difficile, in alcuni momenti sconcertante, ma è anche stata un'esaltante avventura alla scoperta dell'attività di due delle più importanti botteghe artistiche del Quattrocento, per definire le personalità e individuare i ruoli di due artisti, Antonio e Piero del Pollaiuolo, che finora non erano stati ben compresi e riconosciuti. Il percorso di studi e ricerche, iniziato nei primi mesi del 2010, ha consegnato ai curatori, Aldo Galli e Andrea Di Lorenzo, convincenti elementi per poter avanzare le loro ipotesi attributive ma anche per indagare la rete di relazioni esistenti all'interno dei micro-mondi della produzione artigianale e artistica, dove si compiva la formazione delle figure professionali, si intrecciavano differenti competenze, si realizzava una visione imprenditoriale che coniugava creatività e valorizzazione di grandi talenti.

L'icona del Museo Poldi Pezzoli e di Milano

Il Museo Poldi Pezzoli e quindi Milano possiedono una straordinaria icona che tutto il mondo ci invidia, come è stato testimoniato anche nelle recenti mostre a Tokyo e Osaka che l'hanno vista protagonista amatissima dal pubblico giapponese, insieme ad altre opere delle raccolte del nobile collezionista milanese, che intendevano rappresentarne il gusto e la casa-museo.

I fratelli Pollaiuolo – anzi Piero del Pollaiuolo – sono gli autori sicuramente anche di altri tre meravigliosi ritratti femminili di profilo, che paiono idealmente scandire vari momenti dello stato sociale femminile: ragazza, fidanzata, moglie, donna matura.

Questi tre ritratti sono oggi conservati in istituzioni pubbliche di tutto il mondo: nella Galleria degli Uffizi di Firenze, nella Gemäldegalerie di Berlino, al Metropolitan Museum di New York. Sono dipinti su tavola, fragili e delicati, e finora non erano mai stati tutti riuniti.

Chissà se si riuscirà mai più a vederli accostati l'uno accanto all'altro, dopo questa mostra milanese...

La collaborazione internazionale

Questo eccezionale risultato è stato ottenuto, sono convinta, prima di tutto grazie all'importanza e serietà del progetto scientifico e della nostra istituzione, che da decenni collabora attivamente con i curatori dei più prestigiosi musei nazionali e internazionali. A loro va la nostra gratitudine per aver risposto positivamente alle richieste di prestito di importanti opere dei fratelli Pollaiuolo; quindi, oltre ai musei già citati, desidero ricordare fra gli altri la National Gallery di Londra, il Musée du Louvre di Parigi, il Museo Nazionale del Bargello, il Museo Stefano Bardini e il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze.

La ricca collezione creata da Gian Giacomo Poldi Pezzoli consente inoltre al Museo di mantenere una politica di reciprocità di scambi davvero fondamentale, sia per ottenere importanti risultati nel corso delle proprie ricerche "incrociate" sia per la realizzazione delle mostre, come è avvenuto in questa occasione con gli Staatliche Museen di Berlino.

La mostra costituisce anche un'opportunità per valorizzare opere poco conosciute, alcune delle quali –

lo scudo con Milone di Crotona conservato al Louvre, i ricami del parato di San Giovanni Battista conservati al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, il crocefisso in sughero scolpito e dipinto esposto nella chiesa di San Lorenzo a Firenze – sono state restaurate per l'occasione grazie ai sostenitori della mostra e in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze e con il C2RMF di Parigi (Centre de recherche et de restauration des musées de France).

Il desiderio che l'esposizione potesse essere anticipatrice e ambasciatrice delle attività culturali che si organizzeranno per la valorizzazione del patrimonio artistico italiano in occasione di Expo 2015 è stato sicuramente un ulteriore incentivo a consolidare i legami anche con tutte le istituzioni culturali della città, per creare un network al servizio dei milanesi e di tutti i sempre più numerosi visitatori, grazie alla collaborazione con il Comune di Milano – Assessorato alla Cultura.

Il percorso di una mostra oggi

Una mostra monografica che, per presentare le proprie tesi attributive, ha necessità di esporre opere non sostituibili, sparse nei musei di tutto il mondo, richiede tempi molto lunghi e grande determinazione. Mi piace ora ricordare alcuni momenti-chiave di questa organizzazione, avviata ormai quasi cinque anni fa.

Nel luglio 2010 mi sono recata a Berlino per un'importante missione cultural-diplomatica, fino a quel momento ritenuta quasi impossibile ma che una serie di avvenimenti favorevoli avrebbe potuto aiutare a realizzare. Da molti anni ormai il Museo Poldi Pezzoli stava studiando "il progetto" lungamente sognato che ruota intorno al suo ritratto-icona, dedicato quindi alla ricomposizione storico-critica della produzione dei due fratelli fiorentini più famosi del Rinascimento: Antonio e Piero del Pollaiuolo. Il progetto, che s'inseriva all'interno della politica culturale del Museo intesa a studiare, contestualizzare e valorizzare le proprie opere, arricchendo le conoscenze su di esse, ipotizzava fra l'altro di riuscire a riunire insieme per la prima volta i quattro ritratti usciti dalle mani di Piero, uno dei quali è tra i dipinti più amati e famosi della Gemäldegalerie berlinese. Era indispensabile ottenere quel prestito, insieme a quello di altre tre opere conservate nei Musei statali della capitale tedesca.

In quel periodo avevamo ricevuto una richiesta di prestito del nostro ritratto di dama, già da molti mesi in discussione nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione, per una grande, importantissima mostra dedicata al ritratto rinascimentale italiano, intitolata *Gesichter der Renaissance. Meisterwerke Italienischer Portrait-Kunst* e organizzata dalla Gemäldegalerie presso il Bode Museum di Berlino, che prevedeva una seconda sede presso il Metropolitan Museum di New York, tra la fine dell'estate 2011 e l'inizio della primavera 2012. Si era deciso, non potendo prolungare il prestito per gli oltre sette mesi previsti per entrambe le sedi dell'esposizione, in accordo con i colleghi americani, di trattare lo scambio di opere con i Musei di Berlino, soltanto per la sede tedesca.

Questa richiesta di reciprocità, apparentemente semplice da realizzare, in realtà non lo fu affatto: i Musei di Berlino intendevano far valere con assoluto rigore le ragioni conservative delle proprie opere e godevano comunque del vantaggio di essere i primi a beneficiare del prestito. Ricordo che la trattativa fu molto impegnativa e, a un certo punto, scoraggiante e quasi senza speranza. Tornai in Italia alla fine con una significativa apertura 'di credito' ma con la necessità di preparare un contratto che tutelasse il Poldi Pezzoli e la mostra che il nostro Museo avrebbe organizzato a distanza di quattro anni. Agli inizi del 2011 fu siglato un accordo con una serie di clausole attentamente studiate e più volte modificate: infatti la dama di Berlino era stata concessa per la seconda sede della mostra sul ritratto al Metropolitan Museum, e sino a che non fosse ritornata e non fosse stato ben controllato il suo stato di conservazione, non avremmo avuto la certezza di poterla avere in prestito.

Nel frattempo i colleghi del Metropolitan Museum e degli Uffizi, considerato l'interesse scientifico del progetto e la possibilità di riunire per la prima volta i quattro ritratti femminili realizzati a Firenze tra il 1465 e il 1480 circa, dopo un rigoroso controllo dello stato di conservazione dei loro capolavori, acconsentivano al prestito.

Analoghi problemi si sono dovuti affrontare per disegni e incisioni, opere molto fragili e spesso in non buono stato di conservazione, perché esposte in passato alla luce per lunghi periodi. Oggi i disegni, una volta prestati a una mostra, in alcuni casi per non più di sette settimane, devono 'riposare' al buio per almeno tre anni, se non addirittura cinque! È un vero peccato in ogni caso che, per questa occasione davvero unica e irripetibile, la sola opera certa di Silvestro, il terzo dei fratelli Pollaiuolo, un delicato ma importantissimo disegno non raggiunga a Milano le altre opere del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, peraltro generoso prestatore per la mostra.

Abbiamo quindi dovuto accettare alcuni dolorosi dinieghi, nonostante il largo anticipo delle nostre richieste e il capillare lavoro dei due curatori, che si sono recati, spesso più volte, a studiare direttamente l'opera con i colleghi e i restauratori, chiedendone la collaborazione anche per l'esecuzione di analisi scientifiche non distruttive da mettere in comparazione con quelle di tutte le opere uscite dalla bottega dei Pollaiuolo, oltre che per richiederne il prestito.

In alcuni casi l'opera era già stata 'prenotata' e promessa per un'altra mostra, organizzata nel nostro stesso periodo, nonostante i quattro anni di anticipo con i quali richiedevamo il prestito.

Le condizioni conservative

Contemporaneamente il Museo lavorava sulle proprie strutture per perfezionarle ulteriormente ed essere in grado di garantire le stesse condizioni di temperatura e umidità in cui le opere richieste si trovano nelle loro sedi abituali. Questo lavoro di controllo e di preparazione delle attrezzature è anch'esso iniziato alcuni anni fa, anche tenendo conto delle esigenze e delle richieste dei prestatori, e ha comportato un investimento in attrezzature davvero impegnativo, che rimarrà peraltro a disposizione del Museo negli anni futuri. L'attuale tecnologia permette di garantire un ambiente sicuro per le opere d'arte, anche se mediante apparecchiature non sempre facili da introdurre in un edificio storico quale il palazzo Poldi Pezzoli. Nella mostra le opere saranno ben visibili dal pubblico ma allo stesso tempo separate dall'ambiente, per evitare le alterazioni provocate dalla presenza dei visitatori, specie se numerosi; le luci non emetteranno calore o raggi ultravioletti e la loro intensità sarà molto bassa, in particolare per illuminare i disegni e i materiali tessili... Tutti dovranno peraltro essere in grado di apprezzare la qualità sublime della pittura di Piero e dei disegni, delle oreficerie, delle sculture di Antonio mettendo tutte queste opere a confronto fra loro: dovrà essere un'esperienza indimenticabile. L'allestimento di Luca Rolla e Alberto Bertini e l'illuminazione progettata dallo studio Ferrara Palladino saranno rispettosi delle esigenze delle opere, ma ne proporranno una particolare interpretazione, condivisa con lo staff scientifico del Museo e con i curatori della mostra.

Le indagini scientifiche e la condivisione dei risultati

Un simposio internazionale, organizzato il 13 gennaio 2015 dal Poldi Pezzoli, riunirà i più importanti studiosi del mondo per dibattere le ipotesi attributive che vengono oggi qui avanzate, riprendendo le proposte già formulate da grandi studiosi come Roger Fry, Bernard Berenson e Federico Zeri, tra gli altri, per i quattro ritratti in particolare. In quell'occasione saranno anche condivisi i risultati davvero interessanti che le indagini scientifiche (in particolare le riflettografie ai raggi infrarossi, che individuano il disegno realizzato sulla preparazione dei dipinti prima della stesura della pellicola pittorica) hanno rivelato soprattutto in questi ultimi mesi.

Ciò è stato possibile grazie agli intensi rapporti con i dipartimenti di conservazione, restauro e analisi dei più importanti musei del mondo e, nel caso dell'Italia, grazie alla collaborazione con uno degli istituti di ricerca e restauro più importanti e conosciuti a livello internazionale: l'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze.

Oltre a ciò, la rilettura e il controllo dei documenti afferenti alle botteghe dei due fratelli Pollaiuolo, ad opera di Veronica Vestri, ha aggiunto alle nostre conoscenze importanti novità sull'organizzazione imprenditoriale esistente al loro interno e sulle figure professionali che vi lavoravano.

La diffusione della conoscenza dell'organizzazione delle botteghe fiorentine avverrà anche attraverso il sito web del Museo con uno spazio ad esse dedicato: documenti, modelli di organizzazione del lavoro, procedure di realizzazione delle opere saranno messi a disposizione di tutto il pubblico, dapprima in italiano e successivamente anche in lingua inglese. Le botteghe fiorentine e milanesi nel Quattrocento erano all'avanguardia nella ricerca tecnologica e lo sono ancora oggi, grazie alla creatività e alla capacità di innovazione che continuiamo ad essere capaci di offrire e che saranno valorizzate e meglio conosciute, anche nel loro rapporto con il territorio, in occasione del prossimo appuntamento di Expo 2015.

La dama di Milano e la bellezza

Questa mostra non può non essere anche l'occasione per una riflessione sulla fortuna critica e nell'immaginario collettivo del ritratto di dama del Museo Poldi Pezzoli, una delle icone più celebri di Milano; e sul tema della bellezza femminile ieri e oggi. Si è deciso di condividere con la città e con tutte le sue istituzioni, in stretta collaborazione con il Comune di Milano – Assessorato alla Cultura, il tema della donna e del suo ruolo nella storia, come portatrice di valori positivi, insieme concreti e spirituali. La bellezza della giovane dama si è dimostrata sovratemporale, attraente nella sua perfezione, ottenuta attraverso una cura sapiente della narrazione dipinta di tutti gli elementi che concorrono a comporne il fascino sublime. Potrebbe essere forse un'immagine pubblicitaria della sapiente abilità e creatività delle botteghe dei fratelli Pollaiuolo, come confermerebbe la ripetitività di alcuni dettagli dei gioielli che il pittore diligentemente descrive, ben conoscendone le tecniche di realizzazione? L'attenzione e la cura del dettaglio nella resa della moda vestimentaria, peraltro, si era diffusa in quel periodo grazie alla presenza a Firenze di splendide opere di pittori fiamminghi, interpreti particolarmente sensibili e attenti alle tecniche e lavorazioni dei materiali del lusso.

I quattro profili hanno già conquistato Milano e le loro silhouettes, che si stagliano sui manifesti, sono un'incantevole e intensa creazione di Salvatore Gregoriotti. Del resto il logo che ha 'fatto uscire dalle sue mura' il Museo alla fine degli anni ottanta, rendendolo più famoso e vicino a tutto il pubblico, è partito proprio dal ritratto di giovane donna del Pollaiuolo, reinterpretato genialmente da Italo Lupi.

La sostenibilità della mostra

Una mostra così rara e preziosa, con opere così importanti, ha richiesto anche un impegno economico importante, cui è stato possibile far fronte grazie ad alcune persone e istituzioni, davvero speciali nella loro capacità di comprenderne il valore.

Un ringraziamento sentito e particolare va a chi ha creduto in questo impegnativo e ambizioso progetto: prima e determinante fra tutte Fondazione Bracco, che ci ha accompagnato in questo lungo e difficile percorso, con costante e attiva partecipazione e anche con contributi di idee. Ne abbiamo sentito la vicinanza, l'orgoglio, la comprensione profonda della qualità del progetto: tutto questo è stato molto importante e fecondo per il nostro lavoro.

Fondazione Cariplo ha dimostrato, come sempre, la sua attenzione alle attività della Fondazione Artistica Poldi Pezzoli, volte alla valorizzazione del patrimonio artistico milanese e lombardo, affiancandoci davvero generosamente anche in questa iniziativa.

Regione Lombardia ci segue da molti anni con fedeltà e attenzione sia per gli interventi strutturali che per le mostre e ci offre un importante segnale di condivisione del percorso di valorizzazione della nostra identità.

Il Comune di Milano con il Sindaco e l'Assessore alla Cultura ha scelto di riconoscere nel ritratto della donna di Pollaiuolo una delle icone e delle rappresentazioni più importanti della storia di Milano anche a livello internazionale, e nella mostra una grande opportunità, da condividere con tutte le istituzioni culturali di Milano e con i suoi cittadini.

Il Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, oltre ad accordare il patrocinio, ha sostenuto la mostra concedendo la Garanzia di Stato alle opere su tutto il territorio nazionale.

Molti gli sponsor tecnici e i media partner tra i quali desidero sottolineare il ruolo fondamentale di RCS e di Fondazione Corriere della Sera, tradizionali generosi amici del Museo, cui si sono affiancati Style, Io Donna e Sette; insieme a Skira, sostenitore oltre che generoso editore del catalogo, IGP Decaux, Arterìa e Ciaccio Broker.

Le donne di Milano e per Milano

Il Poldi Pezzoli ha sempre avuto accanto a sé grandi promotrici, sostenitrici e donatrici, che desidero qui ora ricordare, non potendole elencare tutte. Silenziose e costruttive, determinate e forti. A partire da Camilla Gabba Cavezzali, attraverso Margherita Visconti Venosta, Luisa Castellini Portaluppi, Bianca Leonardi De Feo e tutte le generose signore milanesi che hanno donato al Museo pizzi e ricami appartenenti da generazioni alle loro famiglie. Mi piace anche ricordare le fondatrici dell'Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli negli anni sessanta, tra cui la combattiva e generosa Marisa Rivolta e la Presidente della FIDAM (Federazione Italiana degli Amici dei Musei) Anna Grandi. Recentemente è nato il Club del Restauro fondato da Marta Marzotto, ora affiancata da Umberta Beretta e da un board dedicato al sostegno della manutenzione e del restauro delle opere del Museo. L'elenco sarebbe lunghissimo. In questa occasione, alla dama abbiamo scelto di affiancare un Comitato d'onore di dieci splendide donne milanesi capitanate da Diana Bracco, che doneranno le loro competenze professionali per valorizzare questa mostra, la presenza dei "ritratti di dama" a Milano e le donne di Milano, che verranno immortalate di profilo, insieme a tutte le donne non milanesi che lo vorranno, nel corso di shooting fotografici realizzati da importanti fotografi (Giovanni Gastel, Massimo Zingardi, Maki Galimberti) e fotografe (Maria Mulas e Neige De Benedetti) e da giovani promesse uscite da scuole milanesi di fotografia. Nel corso dell'esposizione vi sarà nella città un dialogo tra le arti: il teatro, la musica, i musei... una partecipazione collettiva fatta di concerti, spettacoli, dibattiti, incontri.

Vogliamo fare squadra, perché amiamo questa straordinaria icona, la Dama del Museo Poldi Pezzoli, e Milano. Questa mostra ci darà energia e forza nuova per credere in progetti impossibili, come lo era questo, fino a poco tempo fa.

Annalisa Zanni – Direttore del Museo Poldi Pezzoli

Saggio tratto dal catalogo della mostra

Antonio e Piero del Pollaiuolo "Nell'argento e nell'oro, in pittura e nel bronzo..."